

Mi consta che vi sono condannati a due, tre ed anche più anni che si trovano in carcere cellulare, come a Perugia ed a Piacenza.

Perciò io domando al Governo quali siano le sue intenzioni rispetto a questa condizione di cose. Sarei però indotto a fare una proposta: che cioè, se vi sia necessità di far scontare tutta la pena in cella ai condannati che ve ne dovrebbero scontare una parte soltanto, si provveda, mediante un disegno di legge, a stabilire un progressivo scalamento di pena, come si è fatto nel Belgio ed in Francia. Io credo che ne verrebbe, oltrechè il rispetto alla legge, anche l'interesse per la moralizzazione dei condannati e per l'erario dello Stato.

Ma la parte più scabrosa e difficile, ch'è cagione di maggiore sgomento, è quella che concerne i minorenni, poichè per essi non esiste, come ho detto, alcuno stabilimento che soddisfi alle prescrizioni della legge, e, più ancora che a questa, alle più elementari esigenze della pedagogia e della civiltà.

Da soli 273 che erano i minorenni rinchiusi nei pubblici stabilimenti nel 1870, salirono, tenendo conto soltanto della popolazione maschile, nel 1890, a 2,815. Al 1^o novembre 1892 se ne trovano 3,505, ripartiti così: 1,076 nelle case di custodia, 2,429 nei riformatori privati. E dei primi, 847 per correzione paterna, e 996 dei secondi per lo stesso titolo: fra tutti, adunque, ben 1,843 per correzione paterna.

Qui mi cadrebbe in acconcio di aprire una parentesi, per chiedere al Governo se non intenda di proporre qualche rimedio, onde far fronte a questo incremento delle domande, neppur tutte esaudite, per il ricovero dei minorenni a titolo di correzione paterna, i quali per giunta vanno a finire in luoghi dove certo non v'è nulla che possa valere a ottenerne la correzione, dove anzi non possono che corrompersi del tutto. Quello che si finisce per ottenere è precisamente il contrario di quello che la legge prevede. (*Bravo!*)

Io richiamo il pensiero del Governo allo esempio straniero, particolarmente dell'Inghilterra, dove si verificava un fatto consimile, e dove credo si sia efficacemente provveduto.

Dicevo, adunque, che, o per correzione paterna, o per oziosità e vagabondaggio, o per altri titoli, questi poveretti sono rinchiusi in tali stabilimenti e si trovano agglomerati in modo che assolutamente è ripugnante, non solo alle prescrizioni di legge, ma ai principî

più elementari di umanità e di giustizia. Sono più specialmente a deplorarsi la promiscuità che esiste fra di loro, per quanto il Governo, nelle solite circolari, rimaste come al solito lettera morta, abbia cercato di rimediare, e la disciplina carceraria loro imposta, che è così in contrasto coi fini educativi e pedagogici rispetto ai minorenni, massime per quelli rinchiusi a titolo di correzione paterna.

Tuttociò forma un complesso di cose veramente funesto, esiziale, che dovrebbe seriamente preoccupare il Governo. Se molti dubitano della correggibilità degli adulti, non v'è alcuno che non riconosca l'efficacia del magistero educativo rispetto a quelle tenere pianticelle che sono i minorenni, per i quali son notevoli gli sforzi che si compiono all'estero, ed è tanto più biasimevole l'incuria nel nostro paese.

Passando alle cifre del bilancio, devo dimostrare come l'allarme da me dato, la preoccupazione da me provata per lo stato di cose lamentato nell'ordinamento carcerario, sieno ancor più fondati.

Io non sono così ingenuo da cullarmi nella speranza che le mie osservazioni possano far modificare all'ora in cui parlo le cifre; ho però la speranza che il Governo, tenendo conto di queste osservazioni, si disporrà a modificarle nei preventivi futuri, per far fronte alle necessità che esso, nella sua sapienza, vorrà riconoscere.

Cominciamo dal *personale*, cui provvedono i capitoli 79, 80 ed 81. In ciascun capitolo gli stanziamenti figurano ridotti conforme alle proposte dal Ministero precedente, e per gli stessi motivi, accettati dal Ministero attuale. Ma è ragionevole questa diminuzione di somme? O che vogliamo noi ridurre il personale carcerario in modo che esso soddisfaccia ad un solo intento, quello cioè che i rinchiusi non fuggano? Codesto non è che uno, e non il più rilevato, degli intenti che si propone il carcere.

E se si farà veramente luogo ad una riduzione di personale, quale conseguenza necessaria della riduzione degli stanziamenti, certo, che l'effetto non potrà essere più funesto, non per la custodia, ma per la vigilanza e la moralizzazione della popolazione detenuta.

Si adduce a pretesto della riduzione del capitolo 80 che si sopprimono certi stabilimenti di pena e si convertono in carceri succursali. Ma che forse col diventare suc-